

Ritorno

La serata è fresca e serena ed una leggera brezza marina ci accoglie non appena la macchina sbuca dalla curva di Sistiana sulla costiera. Laggiù con le luci della città ci attende l'ambiente quotidiano, le piccole e grandi noie di ogni giorno. Dietro a noi i monti ed il ricordo dei giorni appena trascorsi, ma ormai così lontani...

La sveglia al mattino presto, l'indugiare ancora per un momento sotto le coperte, lo spiritello maledetto che si annida in te e che spera che fuori diluvi per poter rimanere in ozio nel rifugio. Il bisogno di mettere qualcosa di caldo e nutriente sotto i denti, il ringraziamento e gli arrivederci al custode del rifugio: la partenza.

La tappa della Marmolada, da me purtroppo disertata a causa della scucitura di ambedue gli scarponi e la successiva ingloriosa discesa in jeep dal Rifugio Contrin a Canazei all'affannosa ricerca di un «caligher» disposto a ripararli, conclusasi disastrosamente con il dispendioso acquisto di un paio di nuovi.

Le marce di avvicinamento, le traversate, la discesa dell'innevata Val di Mesdi, i sentieri sempre ripidi in partenza che ti fanno venire il fiatone, le forcelle sempre irraggiungibili, le soste, le poche parole, le battute scambiate con gli amici.

Poi, la ferrata Tridentina: una vertiginosa via in parete accanto ad una romantica cascata, il risuonare di moschettoni sbattuti sulle attrezzature me-



Parte alta della Val di Mesdi



R.D.79

Rifugio Tissera

talliche, i colori dei maglioni e dei caschi dei salitori che come una lunga teoria di formiche percorrono la parete. Passano le ore, dall'ombra umida del canalone siamo arrivati finalmente nel sole. Aggrappati alle attrezzature ci si ferma, il freddo svanisce, si guarda in alto ansiosamente: dove finisce? Poco dopo si arranca ancora: «Quella è la valle tale, quella è la cima tal'altra...» Qualcuno ha anche voglia di riconoscere le valli e le vette. Altri preferiscono invece saziarsi di montagne e pensare. Considerare forse la diversità degli orizzonti o soltanto quella parete imperturbabile e muta, forse la superbia della vetta più alta o forse ancora quelle nuvole che si accavallano e cambiano continuamente di forma e dimensioni, come i nostri pensieri. O quelle rocce che accarezziamo e calpestiamo nel nostro salire, passive testimoni delle vicende umane.

Un ultimo tratto di cavo, gli ultimi «clic» dei moschettoni: siamo fuori! Un gelido venticello fa ghiacciare il sudore sulle fronte: uno sguardo indietro e sotto: «Ostro! che dislivello!» e ci si ferma in silenzio. Allora solo quella valle, quei monti hanno un nome, soltanto allora, finito l'impegno del salire si ritorna alla dimensione usuale; si cerca un posto per ripararsi dal vento e riposare.

Finalmente ci si siede, si slacciano i cordini si tolgono i caschi; anche i sassi più puntuti diventano delle poltrone comodissime! L'arsura della gola trova sollievo nelle bevande. Si mangia un boccone. Ormai il Rifugio Pissadù è lì a due passi...



Riposo



Ferrata della Marmolada

Godiamo ancora di questa atmosfera così limpida e luminosa, ci saziamo del profondo azzurro del cielo e del verde della valle. Il chiasso del Rifugio ci farà rimpiangere quel momento magico, quel silenzio. Quel silenzio che solo in montagna possiamo trovare e che a volte è così totale da essere insopportabile, più spesso però da permettere ai nostri pensieri di stendersi in esso, alle nostre angosce di quietarsi, alle nostre illusioni di sembrare realizzabili. A questo magico silenzio penseremo domani e ci sarà di conforto in mezzo al frastuono della città e del nostro vivere quotidiano.

Ma per ottenere ciò abbiamo pagato un prezzo – la fatica – la fatica fisica, l'andar con un passo dietro all'altro, il fiato grosso, l'arrampicare l'occhio fisso al sentiero ed agli appigli e la stanchezza che ci prende è quella dei muscoli e non del cervello: essa è il termine di confronto che ci dà la giusta misura del nostro essere, senza che ciò ci schiacci o ci annulli...

Ciao Giuliano... a domenica...

Rimetto in moto, dopo aver lasciato l'amico davanti a casa. Ancora pochi metri ed anch'io sarò nell'intimità della mia casa tra i miei familiari a rispondere alle loro domande curiose. Una doccia bollente, un boccone e a nanna...

R. Donati

Elenco dei partecipanti alla settimana alpinistica nei gruppi della Marmolada e Sella dal 1° al 9 settembre 1979

Franco Prosperi
Rino Rippa
Mario Soelli
Dialma Bizzotto
Claudio Paulin
Renzo Donati
Giuliano Fioritto
Gigi D'Agostini
Bruno Manzin
Pio Pucher

Alfiero Bonaldi
Gildo Natino
Tullio Baso
Sabatino Landi
Giorgio Piloni
Giuseppe Girotti
Fernando Varagnolo
Loredana De Giosa
Piero De Giosa



Val di Mezzo



In vetta alla Marmolada



La cresta della Marmolada